

Delega Pa. Via libera in commissione al Ddl Madia: un decreto attuativo definirà il numero massimo di esercizi in perdita

Liquidazione per le partecipate in rosso

Gianni Trovati

La commissione Affari costituzionali della Camera finisce il lavoro sulla delega Madia con lo stralcio della norma sul peso degli atenei nella valutazione all'interno dei concorsi pubblici, accogliendo l'invito della commissione Cultura, e con una nuova previsione di istituire il 112 nazionale per le chiamate di emergenza.

Nel testo trasmesso all'Aula, che ieri ha bocciato le pregiudiziali di costituzionalità e quindi avvierà nelle prossime sedute l'esame nel merito, la commissione ha comunque introdotto un ricco carnet di novità, soprattutto su società partecipate e dirigenti.

Sul primo punto, dopo aver scritto espressamente fra gli obiettivi dei decreti delegati quello della «riduzione» delle partecipate, altri emendamenti approvati hanno tentato di tradurre in pratica il principio. Il più importante è quello che prevede l'obbligo di «liquidazione» delle società di servizi pubblici dopo «un numero massimo di esercizi con perdite di bilancio», numero da decidere ovviamente nei decreti attuativi.

L'idea è «coraggiosa» dal punto di vista dei principi, perché prova a rendere più stringente il progetto di piani di rientro con eventuale commissariamento per le società in perdita già votato nella stessa delega dal Senato, ma non sarà semplice da tradurre in pratica nei

LE ALTRE NOVITÀ

Sanzioni alle amministrazioni che non hanno scritto i piani di razionalizzazione delle partecipate chiesti dall'ultima legge di Stabilità

provvedimenti attuativi: l'indicazione si rivolge esplicitamente alle società «che gestiscono servizi pubblici di interesse economico generale», quindi le nuove regole dovranno disciplinare il passaggio del servizio ad altre aziende dopo l'addio a quelle in perdita strutturale.

Sempre nel nome della «riduzione» delle società, un altro emendamento varato in commissione chiede al Governo di intro-

durare un «sistema sanzionatorio» per le amministrazioni che non hanno scritto i piani di razionalizzazione delle partecipate chiesti dall'ultima legge di Stabilità. In questo modo il correttivo copre uno dei buchi più evidenti dell'ultima manovra, che ha chiesto a regioni, province, comuni, camere di commercio, università e autorità portuali di approvare un piano per chiudere entro un anno le società «non indispensabili» e quelle con meno dipendenti che amministratori, ma poi non ha previsto penalità per chi si fosse disinteressato dell'obbligo, da attuare entro il 31 marzo scorso. La Corte dei conti ha provato in questi mesi a ovviare al problema, richiamando gli enti inadempienti e in qualche caso ipotizzando (ma solo in astratto, a livello di sezioni di controllo) il danno erariale a carico di chi non scrive il piano, ma è ovvio che una legge esplicita ha qualche chance in più di produrre sanzioni effettive. Visto il calendario della delega, che dopo il «sì» della Camera dovrà tornare al Senato per la terza lettura prima di dare il via ai decreti attuativi, sarebbe però

più logico far salire la norma su un treno più rapido, per esempio il decreto enti locali in discussione a Palazzo Madama. Altri correttivi provano invece a introdurre per le società nuovi obblighi di rendicontazione agli enti proprietari sui dati di bilancio e gli standard di servizio: un passaggio indispensabile per attuare davvero la riforma dei controlli scritta nel decreto Monti (Dl 174/2012), che chiede ai revisori degli enti locali di vigilare sulle partecipate senza offrire però gli strumenti per farlo.

Sempre sul fronte della trasparenza, un correttivo che riguarda tutte le Pa dà incarico al Governo di «razionalizzare» gli obblighi imposti dal decreto attuativo della legge Severino (Dlgs 39/2013), che ha moltiplicato gli adempimenti ma non è riuscita a far scattare davvero il «controllo diffuso»: la «razionalizzazione» chiesta dal nuovo testo prevede anche una norma per dire l'ultima parola sui «soggetti competenti» ad affibbiare le sanzioni per chi non rispetta gli obblighi.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le vie della ripresa

Squint: situazione difficile il sindacato deve capire

La liquidazione per le partecipate in rosso

FORD BLUE DAYS
 SCEGLI LA TUA NUOVA FORD IN PRONTA CONSEGNA.

€ 9.750

CON UN'AUTO FORD ANTICIPA € 2.000. € 185 AL MESE TAN 1,99% (TAEG 6,00%) E LE PRIME 3 RATE LE PAGHIAMO NOI.